

Da Dario Fo a Daniele Luttazzi:

«Manca spazio per le voci libere»

Non chiedete ai comici, men che meno a chi fa satira, di essere comici quando si tratta di difendere uno di famiglia. Chiedi a Dario Fo, a Franca Rame, a Daniele Luttazzi e Beppe Grillo che ne pensano del piccolo giallo che ha preceduto la messa in onda di «Raiot», il nuovo programma di Sabina Guzzanti, e tutti affilano l'arma dell'invettiva e, senza mai usare il termine censura, affermano che «in questo momento non c'è spazio per la satira in tv».

Non chiedete a chi fa satira una battuta leggera né un articolato giudizio artistico. Assodato che per tutti «la Guzzanti è stata straordinaria, in grande forma», quello che preme

è il rischio, alla fine scampato, della mancata messa in onda e sulla motivazione, alla quale nessuno crede, che «Raiot» non poteva andare in onda per il momento di lutto nazionale. «È ovvio - è convinto il premio Nobel Dario Fo - hanno tentato... ci tentano sempre, ogni pretesto è buono. Poi, invece, hanno capito che veniva fuori un casino. Come con me e *L'anomalo bicefalo*, è la stessa cosa». Dietro all'attuale difficoltà della satira di esprimersi in questo momento, per l'attore c'è una sola cosa: «La destra non ama la satira, ama lo sfottò, il gioco sui cornuti, la vecchia pochade», una comicità che, continua Fo, è altro dalla satira.

Duro, durissimo Daniele Luttazzi, anche lui punto sul vivo dopo il taglio di alcune sue battute durante il programma di Baudo, che ha segnato il suo ritorno in tv. «L'Italia sta vivendo un momento drammatico, dove le voci che presentano una visione del mondo differente rispetto a quelle che i padroni del vapore vogliono accreditare vengono rimosse, cancellate, aggredite addirittura, diffamate». Franca Rame deride la motivazione in base alla quale «Raiot» rischiava di saltare. «Ma che - esplode l'attrice - era consono al lutto Panariello? Era consono venerdì l'isola degli orrendi? Tutto sembra consono tranne la satira...».

ROMA - Non chiedete ai comici, men che meno a chi fa satira, di essere comici quando si tratta di difendere uno di famiglia. Chiedi a Dario Fo, a Franca Rame, a Daniele Luttazzi e Beppe Grillo che ne pensano del piccolo giallo che ha preceduto la messa in onda di «Raiot», il nuovo programma di Sabina Guzzanti, e tutti affilano l'arma dell'invettiva e, senza mai usare il termine censura, affermano che «in questo momento non c'è spazio per la satira in tv».

Non chiedete a chi fa satira una battuta leggera né un articolato giudizio artistico. Assodato che per tutti «la Guzzanti è stata straordinaria, in grande forma», quello che preme è il rischio, al-

la fine scampato, della mancata messa in onda e sulla motivazione, alla quale nessuno crede, che «Raiot» non poteva andare in onda per il momento di lutto nazionale. «È ovvio - è convinto il premio Nobel Dario Fo - hanno tentato...ci tentano sempre, ogni pretesto è buono. Poi, invece, hanno capito che veniva fuori un casino. Come con me e *L'anomalo bicefalo*, è la stessa cosa».

Dietro all'attuale difficoltà della satira di esprimersi in questo momento, per l'attore c'è una sola cosa: «La destra non ama la satira, ama lo sfottò, il gioco sui

cornuti, la vecchia pochade», una comicità che, continua Fo, è altro dalla satira

che «nasce dalla tragedia, dall'ingiustizia».

Duro, durissimo Daniele Luttazzi, anche lui punto sul vivo dopo il taglio di alcune sue battute durante il programma di Baudo, che ha segnato il suo ritorno in tv. «Ci stiamo accorgendo di essere nell'Italia di Breznev, Berlusconi è Breznev, per cui l'opinione pubblica deve ricevere solo le veline di palazzo e un autore satirico non può fare satira».

Per il conduttore di «Satiricon» l'Italia «sta vivendo

un momento drammatico, dove le voci che presentano una visione del mondo differente rispetto a quelle che i padroni del vapore vogliono accreditare vengono ri-

mosse, cancellate, aggredite addirittura, diffamate».

Franca Rame deride la motivazione in base alla quale «Raiot» rischiava di saltare.

«Ma che - esplode l'attrice - era consono al lutto Panariello che poco mancava che si masturbasse in scena? Era consono venerdì l'isola degli orrendi? Tutto sembra consono tranne la satira...tanta grazia se ci lasciano ancora parlare, se non ci strappano la lingua».

Una scusa che non regge neanche per Beppe Grillo. «Così fessi - dice il comico ligure - non li facevo. Sono ormai allo sbando, sono delle salme...siamo ormai alla domenica delle salme di De André».

il manifesto 18-11-2003

Per i comici non c'è niente da ridere

Franca Rame, Dario Fo, Daniele Luttazzi, Beppe Grillo parlano in difesa di «Raiot» e delle voci libere

Andrea Salerno (curatore di Raiot)

Parlare di censura adesso mi sembra prematuro, nessuno mi ha detto che la seconda puntata non andrà in onda. Per quanto riguarda la reazione della Rai domenica, a poche ore dalla messa in onda, posso solo dire che non riesco a capacitarmi anche perché il programma era visionabile già da prima.

Franca Rame

Volevano sospendere Sabina Guzzanti perché il programma non era compatibile con il momento storico italiano. Ma che era consono Panariello che poco mancava che si masturbasse in scena? Era consono venerdì l'«isola degli orrendi»? Tutto sembra consono tranne la satira... tanta grazia se ci lasciano ancora parlare, se non ci strappano la lingua... Dico brava a Sabina perché mi hanno detto che è stata bravissima (Rame era a letto malata, ndr). Non ho parole per quello che è successo prima della messa in onda.

In Rai non hanno neanche il coraggio delle loro azioni. Da venerdì in tv sta passando di tutto: tette al vento, Panariello, lacrime finte e giochi, poi però Sabina non è consono con il momento della nazione. Non hanno rispetto per l'intelligenza degli italiani, di quella parte degli italiani ai quali è rimasto un minimo di giudizio... Siamo in un momento nel quale a tutti gli italiani devono tremare i polsi... è una situazione che non si può accettare.

Dario Fo

È ovvio hanno tentato... ci tentano sempre, ogni pretesto è buono. Poi, invece, hanno capito che veniva fuori un

casino. Come con me e *L'anomalo bicefalo*, è la stessa cosa... La destra non ama la satira, ama lo sfottò, il gioco sui cornuti, la vecchia pochade, una comicità che è altro dalla satira che nasce dalla tragedia, dall'ingiustizia.

Daniele Luttazzi

Ci stiamo accorgendo di essere nell'Italia di Breznev, Berlusconi è Breznev, per cui l'opinione pubblica deve ricevere solo le veline di palazzo e un autore satirico non può fare satira... Sabina è stata straordinaria con un programma molto divertente e molto drammatico perché drammatico è il momento storico che stiamo attraversando... Spero che mandino in onda tutte le altre puntate. In Italia c'è allarme solo perché la voce è libera: voci che presentano una visione del mondo differente rispetto a quelle che

i padroni del vapore vogliono accreditare vengono rimosse, cancellate, aggredite addirittura, diffamate. Una situazione che neanche nell'America di Bush che è quanto di più reazionario esista. Eppure negli Usa la stampa non si fa mettere i piedi in testa dal potere politico e tanto più la satira che va avanti facendo in questo momento battute straordinarie sulla guerra in Iraq.

Beppe Grillo

Così fessi non li facevo (si riferisce ai vertici Rai e alla prima reazione di sospendere Raiot a poche ore dalla messa in onda, ndr) ma lo toglieranno magari tra un po' con dei pretesti diversi, se vogliono. Sono ormai delle salme... siamo allo domenica delle salme di De André... Mi dispiace di non

aver visto la puntata (era in teatro per delle prove, ndr) ma le auguro tutto il bene possibile perché se lo merita.

I telespettatori in Rete

Tantissime e-mail, oltre 500, quasi tutte di solidarietà e di incoraggiamento sono arrivate alla casella di posta elettronica di Raiot: c'è chi vorrebbe vedere Sabina Guzzanti in prima serata, c'è chi minaccia di non pagare più il canone e chi teme di non vedere il programma domenica prossima. Di seguito alcune lettere arrivate alla redazione di Studio Uno.

«Mia cara Rai il programma è bellissimo: intelligente, elegante, pungente, divertente e molto, molto ben fatto.

Che non venga in mente a nessuno di cancellarlo con una scusa qualsiasi: gli spettatori sono stufo di censure». «Ho pagato il canone voglio vedere il programma di Sabina Guzzanti. Vergognatevi!».

«Sono felice un'informazione libera e vera». E ancora: «Da liberale moderato, non condivido parte delle cose dette nel vostro programma. Ma avete coraggio e per questo meritate un'enorme considerazione, da parte mia e quanti, come me, sperano che quest'ottuso regimetto non sia eterno».

«Mancava proprio nel panorama televisivo italiano un programma di satira pungente, davvero complimenti, spero di potervi seguire domenica prossima». «Voglio dirvelo subito prima di leggere cosa abbiano detto Bondi o Gasparri: siete stati grandissimi! Era tanto che non si vedeva qualcosa di così ben scritto e recitato. C'è più verità nel vostro programma che negli ultimi due anni di Tg1».

Libero 18-11-2003

RAIOT VERSO LA CHIUSURA IL CDA DI VIALE MAZZINI CONDANNA LO SHOW. E PER IL DIRETTORE DI RAITRE RUFFINI C'È ARIA DI DIMISSIONI

La Guzzanti imbarazza tutti Annunziata la spegnerà

Mediaset querela la Rai per gli insulti a Berlusconi
Ebrei infuriati per una battuta razzista dell'attrice

I di MARCO FERRAZZOLI

ROMA - Dalle polemiche alla possibile chiusura per «Raiot», con il placet di Lucia Annunziata. Dopo lo slittamento del programma di Sabina Guzzanti, annunciato e poi smentito dal direttore di Raiore Paolo Ruffini, la vicenda è passata al Consiglio di amministrazione di viale Mazzini che domani potrebbe decidere la soppressione dello show, oggetto di una querela da Mediaset e di forti critiche della comunità ebraica.

Domenica, Ruffini aveva già annunciato una sospensione per ragioni di opportunità, dato l'attentato di Nasiriyah, ma è stato subito investito dalle accuse di censura della Guzzanti. A quel punto il presidente della Rai lo ha convinto a tornare sui suoi passi (dal programma sarebbe stata però espunta una battuta su Debora Bergamini, dirigente Rai già collaboratrice di Berlusconi) e lo show è andato in onda. Ieri il Cda ha tenuto una riunione informale per visionare la cassetta, del cui contenuto discuterà domani per «non alimentare polemiche nel giorno di lutto nazionale».

Il vertice Rai, presidente incluso, ha però espresso una comune valutazione negativa e l'intenzione di chiudere il programma, anche se non sarà facile attuare la decisione. Il direttore generale Flavio Cattaneo ieri ha visto la registrazione e

fini; sia perché tra i collaboratori del programma figura Marco Travaglio, con cui la Rai ha in piedi un contenzioso (cosa che il giornalista nega), sia perché il responsabile Rai del programma, Andrea Salerno, ha appoggiato le proteste della Guzzanti di domenica (si ipotizza una iniziativa disciplinare). Ruffini sarebbe sull'orlo delle dimissioni, che gli è stato chiesto di non presentare dato il momento delicato. Questo è il secondo scontro in pochi giorni tra i comici di sinistra e il direttore di rete, appena uscito da una querelle con Daniele Luttazzi, che nei mesi scorsi aveva già fatto slittare il programma della Guzzanti, della quale avrebbe detto: «Posso morire per «Ballarò», ma non per lei». Tanto che Alessio Butti di An parla di «regolamento di conti nella sinistra» (il direttore è in quota Margherita).

Le polemiche sono insomma diventate incandescenti, com'era del resto prevedibile visto che l'attrice non si è certo risparmiata. Il suo monologo e le sue imitazioni, di grande violenza verbale, hanno «ricostruito» in modo feroce la storia politica e imprenditoriale di Silvio Berlusconi, a dimostrare l'esistenza in Italia di un regime liberticida. Presi di mira, con il premier, il ministro Maurizio Gasparri, Lucia Annunziata («il presidente di garanzia che non conta un accidente») e Barbara Palombelli («alla gente interessano problemi come gli alti affitti delle ville di Sabaudia»).

Riondino nei panni di Mariano Apicella: «Ci vediamo domenica prossima, forse».

Gli ebrei italiani non hanno invece preso bene la battuta della Guzzanti sul sondaggio di Eurobarometro su Israele come «maggior pericolo» per la pace: «Cosa c'entra l'antisemitismo? Qui si

parla di Israele, non della razza ebraica». Battuta bacchettata anche da Ruffini. Secondo il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italia-

ne, Amos Luzzatto, «l'antisemitismo trova oggi la giustificazione con l'antisraelismo». Anche la Comunità ebraica di Milano critica l'attrice. Per il presidente Roberto Jarach (cui è giunta la solidarietà del ministro Gasparri), «la satira ha dei limiti, ma quando si superano diventa uno strumento politico scorretto». Ancora più duro il portavoce Yasha Reitman: «Ci amareggia sentir parlare di razza ebraica, un'espressione che non veniva utilizzata da 65 anni, dalle leggi razziali. Non c'è niente da ridere. Dobbiamo piuttosto fare tutti attenzione». «Non capisco come si possa fraintendere il senso di questa battuta» ribatte la Guzzanti, che anziché smorzare i toni li riattizza: «Mi domando se dietro questa protesta non ci sia l'intento di far tacere qualsiasi critica alla politica di Israele, critica che invece è più che legittima».

Mediaset invece ha deciso

di passare alle vie di fatto, avviando un'azione giudiziaria contro la Rai e i responsabili di «Raiot». L'azienda, riferendosi alla tesi della Guzzanti sul «conflitto di interessi» e l'uso che Berlusconi farebbe della propria carica

istituzionale a favore dei suoi affari, spiega che «nel corso del programma sono state pronunciate menzogne e insinuazioni gravissime», «lesive dell'onorabilità di una società quotata in Borsa». Una lesione «aggravata dal fatto che la diffamazione provenga da un programma trasmesso da una diretta concorrente». La denuncia «ha il sapore di una beffa» secondo

il senatore della Margherita Giuseppe Scalerà, che ricorda come la Rai «sia stata presa di mira anche molto pesantemente in programmi satirici Mediaset». Ma anche dalla Martini e Rossi, uno dei «big spender» indirettamente accusati di compiacere il premier stanziando pubblicità su Mediaset a danno della carta stampata, arriva una risposta: «Sono valutazioni tecniche di marketing, seguiamo il nostro target sulle trasmissioni alle quali è più affezionato e abbiamo ridotto la presenza sui giornali ormai da molti anni» replica l'amministratore delegato Peter Hailbron.

Alla Guzzanti arriva la solidarietà di molti comici di sinistra, da Dario Fo («ci hanno provato, come hanno fatto con me») a Franca Rame («grazie se ci lasciano ancora

Solidarietà dai comici di sinistra. Fo, Luttazzi e Grillo: «Sabina resisti»